

RELAZIONE FINALE DI MONITORAGGIO A.S. 2017/2018

Il nostro Istituto da diversi anni si occupa dell'autovalutazione e del monitoraggio, secondo un progetto che, da un lato, aderisce alle indicazioni del sistema nazionale di valutazione, dall'altro cerca di rispondere alle esigenze specifiche della scuola, in modo flessibile e secondo un'ottica di ricerca-azione.

Sulla base dell'esperienza maturata, è possibile affermare che il monitoraggio non risponde ad una logica di controllo e neppure di rendicontazione formale dei risultati. E' un'azione trasversale, che raccoglie dati e informazioni sulle azioni educative e didattiche, introducendo a sua volta, gradualmente, elementi di miglioramento. Quindi si connota come processo continuo, con funzioni di ricerca, documentazione, decisione, riprogettazione.

Nell'anno scolastico 2017/18 il piano di monitoraggio si è incentrato sulla valutazione del PDM d'Istituto, il documento che pianifica i percorsi di miglioramento e di sviluppo delle attività educative e didattiche, indicando le linee strategiche più adeguate.

La finalità dell'indagine è stata quella di verificare, attraverso idonei strumenti di misurazione, il grado di attuazione delle priorità individuate dal PDM e la congruenza delle prassi didattiche, in relazione ai seguenti obiettivi formativi di processo:

1. Potenziare interventi didattici su competenze di base nel I biennio in ITALIANO e MATEMATICA.
2. Porre come obiettivo trasversale prioritario nelle programmazioni dei consigli di classe la competenza chiave europea "IMPARARE AD IMPARARE".

Entrambi gli obiettivi esercitano un peso significativo nel curricolo formativo di ciascun allievo, collocandosi in una prospettiva di apprendimento permanente, che prepara i giovani al confronto con il lavoro e con la vita adulta.

In particolare, la competenza Imparare ad Imparare attiene alla sfera del saper essere. Dunque, è un *modus vivendi* e non una semplice abilità di studio. Essa valorizza, infatti, la consapevolezza dell'allievo di sé, del proprio processo di apprendimento e delle strategie per migliorarlo.

L'indagine è stata condotta attraverso lo strumento del questionario (costruito ad hoc per ciascuna delle azioni monitorate) ed ha avuto come destinatari **i coordinatori e i consigli di classe**.

In tal modo, si è voluta esaltare la dimensione collegiale del confronto e della condivisione, basilare per l'autovalutazione.

A conclusione del monitoraggio è stato prodotto un Report finale.

Buona parte del materiale è pubblicata sul sito web della scuola.

Si richiamano, in questa sede, i punti salienti affiorati dall'analisi, in considerazione del loro utilizzo nei Dipartimenti, e si suggeriscono delle indicazioni operative evocate dai dati.

AZIONE DI MONITORAGGIO N. I – POTENZIAMENTO DELLE COMPETENZE DI BASE IN ITALIANO E MATEMATICA

Nel complesso, l'indagine mette in luce una realtà sostanzialmente positiva, sia rispetto agli apprendimenti degli allievi, sia rispetto alle scelte didattiche dei docenti.

I dati di profitto del primo quadrimestre si attestano sulla piena sufficienza in Italiano, con un punteggio inferiore in Matematica, soprattutto nello scritto.

In entrambe le discipline, si registra una tendenza al recupero delle lacune rispetto alla situazione di partenza. Il dato si correla positivamente con le scelte didattiche dei docenti, qui di seguito indicate:

1 Recupero in itinere

E' l'intervento più diffuso, gestito dai docenti di Italiano e Matematica in orario curricolare, con il ricorso alle seguenti metodologie: *insegnamento individuale, approfondimento di tematiche studiate, lavori di gruppo, studio guidato, apprendimento laboratoriale.*

2. Moduli specifici di potenziamento delle abilità di base.

Sono stati realizzati prevalentemente in Italiano, su tematiche previste dai Dipartimenti.

3. Attività di preparazione degli studenti alle prove INVALSI, attuate sia in ambito linguistico che matematico.

Attività extracurricolari

Ad integrazione e completamento delle attività curricolari, si inseriscono alcuni servizi previsti dal PTOF per il miglioramento dei risultati e la promozione delle pari opportunità. Tra questi, lo sportello didattico, attivato in orario pomeridiano per il recupero delle fasce deboli e la valorizzazione delle eccellenze.

PUNTI DI DEBOLEZZA E PROPOSTE DI MIGLIORAMENTO

RENDIMENTO ALLIEVI

❖ *Rilevazione di alcune criticità in Matematica nelle classi del biennio*

Ipotesi di miglioramento

1. Rafforzare il curricolo di matematica, prevedendo interventi di potenziamento e di recupero in corrispondenza di alcuni snodi critici del percorso:

a. Inizio I anno

In questa fase si concentrano maggiormente le lacune degli allievi, in tutti gli indirizzi di studio dell'Istituto: Liceo delle Scienze umane, Liceo Linguistico, Liceo Scientifico di Lagonegro e di Latronico.

b. Passaggio dal I al II anno, nelle classi dei Licei Scientifici.

Nel I biennio del Liceo scientifico, il monitoraggio ha registrato una distribuzione del rendimento secondo la “curva di Gauss”, caratterizzato da bassi livelli iniziali, buon recupero nel primo anno e decremento nel secondo, in tutte le seconde classi di Latronico e di Lagonegro (100%)

2. Monitorare la tenuta degli apprendimenti in Matematica da parte dei Consigli di classe.

3. Progettare *moduli specifici di potenziamento* nella disciplina, anche alla luce dei risultati soddisfacenti sortiti dal modulo in ambito linguistico.

VALUTAZIONE

Punti di criticità

-Difformità degli esiti di profitto misurati con strumenti di verifica diversi: prove disciplinari e prove per classi parallele.

I risultati delle prove disciplinari appaiono decisamente migliori rispetto a quelli conseguiti nelle prove per classi parallele.

Ipotesi di miglioramento

1. Rivedere i criteri di formulazione delle prove.

Al di là delle considerazioni di carattere docimologico, l'effetto forbice può avere una ricaduta negativa sull'allievo e sulla percezione del sé scolastico.

Le prove comuni non devono essere fonte di ansia per gli studenti, bensì favorire una sana competizione ed un costruttivo confronto tra pari.

Per valorizzare l'approccio per classi parallele, valido ai fini dell'inclusività e di una maggiore omogeneità delle pratiche didattiche, si suggerisce inoltre:

- ✚ un itinerario didattico di lavoro comune, compatibilmente con le esigenze organizzative e con l'orario dei docenti, che approdi alla valutazione per prove omogenee e parallele (es. *attività di gruppi misti per classi parallele, lezioni comuni, scambio di docenti, etc.*).

ALTRE CRITICITÀ E PROPOSTE

➤ SPORTELLO DIDATTICO

Rimodulazione dello sportello didattico, in modo da incrementare la frequenza degli allievi e migliorare gli esiti finali.

➤ RACCORDO TRA DIPARTIMENTI E CONSIGLI DI CLASSE.

Molti consigli di classe lamentano la mancanza di una guida da parte dei Dipartimenti, presente nella fase iniziale dell'anno scolastico, ma assente in itinere.

Ipotesi migliorative

Prevedere, nella pianificazione degli incontri di dipartimento, modalità di interscambio e di interlocuzione con l'organo dei Consigli di classe.

AZIONE DI MONITORAGGIO N. II – POTENZIAMENTO DELLA COMPETENZA DI CITTADINANZA “IMPARARE AD IMPARARE”.

Prima di analizzare i dati del questionario, è necessario premettere alcuni elementi di fondo che hanno caratterizzato il processo di autovalutazione.

Innanzitutto, occorre sottolineare la partecipazione attenta e la fattiva collaborazione della maggior parte dei docenti, durante le fasi dell'indagine.

Per molti, il questionario ha costituito uno stimolo di discussione e di confronto sull'educazione *integrata e trasversale*, sia nelle sedi formali (Consigli di classe, Dipartimenti, Nucleo di Valutazione), sia all'interno di gruppi spontanei di docenti più interessati.

Inoltre, su richiesta del D.S., la ricerca ha offerto la base per l'approfondimento e la ricostruzione degli itinerari didattici più significativi, a testimonianza delle buone prassi maturate nel contesto educativo dell'Istituto.

Pertanto, alla luce delle considerazioni sopra riportate, si ritiene in gran parte raggiunto l'obiettivo di fondo del monitoraggio, ovvero il riscontro, nella comunità docente, di un atteggiamento positivo e propositivo verso la didattica metacognitiva, per la svolta significativa di cambiamento che essa comporta nel mondo della scuola.

Fatta tale premessa, si procede all'analisi dei dati del questionario, articolato in due sezioni:

- ✓ la prima, di carattere conoscitivo, volta a fotografare l'esistente

(*Che cosa* hanno fatto concretamente i docenti? *In che modo* l'obiettivo del PDM è stato calato nella pratica didattica?);

- ✓ la seconda, finalizzata a stimolare la riflessione pedagogica su un campo nuovo e coinvolgente, ma non privo di nodi e di sfide, allo scopo di individuare delle possibili piste di lavoro per il prossimo anno scolastico.

ESITI DELL'ANALISI DEL QUESTIONARIO - PRIMA PARTE-

La progettazione didattica rispecchia il modello centrato sulle otto competenze chiave di cittadinanza in tutte le classi del biennio e del triennio (100%).

Tra queste, *Imparare ad imparare*, assume un ruolo preminente, in senso assoluto (69%), o al pari delle altre competenze chiave (31%).

Gli esiti ottenuti rispondono, dunque, agli standard fissati dal monitoraggio.

Il potenziamento della competenza è stato perseguito dalla *maggior parte dei docenti* attraverso *le discipline*, specialmente nell'asse linguistico e storico-sociale: italiano, lingue, filosofia, storia, storia dell' arte.

Meno incisivo è il contributo delle discipline appartenenti all'asse matematico e scientifico (più presente nei licei scientifici).

Nella maggior parte delle programmazioni didattiche, le discipline concorrono al potenziamento della competenza chiave non singolarmente, ma attraverso un'azione plurale, che si esplicita nei moduli e nei progetti di ampliamento dell'Offerta formativa:

-Moduli interdisciplinari = 44.22%

-Progetti PTOF, Stage, Workshoop = 35.48%

-Unità didattiche = 20.3%

Sicuramente, emerge una diffusa consapevolezza della supremazia formativa della *didattica per progetti* rispetto alla *didattica ordinaria*. Il progetto aiuta l'allievo ad entrare nel linguaggio

dell'autonomia, facilitando l'integrazione delle competenze, la ricerca, l'acquisizione di strategie euristiche.

Manca, tuttavia, un quadro organico di linguaggi, strumenti e procedure concordate in materia.

Dall'analisi delle risposte, si rilevano in sintesi tre principali tendenze didattico-operative:

1. La gran parte dei Consigli di classe ha operato sulla competenza, facendo leva sulle attività integrative e progettuali.
2. Una minoranza non ha programmato interventi, nella convinzione che i saperi trasversali si acquisiscano attraverso la didattica disciplinare.
3. Una ristretta quota, infine, ha sperimentato moduli diretti allo sviluppo di skill relativi alla padronanza del sapere.

Si tratta di un'esperienza maturata in alcune classi del Liceo Scientifico di Lagonegro e di Latronico. Gli allievi sono stati sollecitati alla riflessione metacognitiva, mediante questionari ed altri strumenti sul metodo di studio.

Gli interventi realizzati sono stati adeguatamente descritti e documentati da oltre la metà del campione. Il loro livello di replicabilità è pari al 76%.

ESITI DELL'ANALISI DEL QUESTIONARIO - SECONDA PARTE-

La seconda parte del questionario ha raccolto le valutazioni e le opinioni dei docenti in merito a quattro ambiti

- a. La declinazione della competenza: quali abilità potenziare nella pratica didattica
- b. Le difficoltà riscontrate in materia di educazione alla cittadinanza
- c. Le strategie considerate più efficaci
- d. I supporti per migliorare la didattica

Ecco gli orientamenti emersi.

La declinazione della competenza

Il primo passaggio dell'autovalutazione è stata la definizione del concetto di Imparare ad imparare, nella sua globalità e rispetto alle sue abilità costitutive.

Dalla declinazione della competenza, guidata da item mirati del questionario, è scaturito un quadro di valori-obiettivo ritenuti prioritari nel processo di insegnamento-apprendimento.

Lo schema sottostante riporta, a sinistra, le abilità/competenze scelte dai docenti in base al criterio della valenza formativa, a destra quelle giudicate più facilmente perseguibili nella pratica didattica (criterio della fattibilità).

<u>Imparare ad Imparare</u> Elenco delle abilità caratterizzate da una maggiore valenza formativa	<u>Imparare ad Imparare</u> Elenco delle abilità caratterizzate da un maggior grado di attuabilità
1° Acquisizione ed integrazione delle conoscenze	1°Negoziazione: confronto scambio, collaborazione, discussione

2° Organizzazione del proprio apprendimento	2° Conoscenza dei propri bisogni, dei limiti e delle potenzialità
3° Motivazione e atteggiamento positivo verso il compito	3° Motivazione e atteggiamento positivo verso il compito
4° Ricerca attiva delle informazioni, anche da fonti diverse	4° Acquisizione e integrazione delle conoscenze + Organizzazione dell'apprendimento

Si riporta l'elenco completo delle opzioni di scelta fornite dal questionario

Acquisizione e integrazione delle conoscenze; Organizzazione del proprio apprendimento; Gestione efficace del tempo; Metodo di studio e di lavoro autonomo; Capacità di lavorare individualmente e nei gruppi; Ricerca attiva delle informazioni, anche da fonti diverse; Motivazione e atteggiamento positivo verso il compito; Conoscenza dei propri limiti e delle proprie potenzialità; Consapevolezza del proprio stile di apprendimento e delle strategie per migliorarlo; Negoziazione (confronto, discussione, collaborazione, scambio); Ricerca di opportunità di istruzione e formazione disponibili nel contesto; Autovalutazione.

Come si può osservare nella tabella (colonna a sinistra), prevale nell'immaginario collettivo dei docenti la dimensione cognitiva e mentale del sapere, in cui sono direttamente impegnate le conoscenze.

E' questa la dimensione basata sul *dominio formale* dell'apprendimento, tipica dei contesti organizzati, quale quello dell'Istruzione.

Diversamente, la scelta improntata al criterio di fattibilità (variabili di contesto: *caratteristiche dell'utenza scolastica, fasce d'età, mezzi, tempi, risorse professionali, etc.*), sposta l'asse delle priorità sulle competenze socio-cognitive ed affettive : *comunicazione, capacità di ascolto, empatia, saper entrare in relazione, conoscere il proprio modo di essere e di caratterizzarsi, avere consapevolezza di sé.*

Si tratta di abilità afferenti al *dominio informale e non formale* dell'apprendimento, alla base di qualunque processo di crescita, e sempre più richieste dal mercato del lavoro.

Esserne in possesso costituisce, dunque, un vantaggio, in quanto tali competenze *favoriscono lo sviluppo personale e sociale*, come indicato dalla Direzione Generale Istruzione e Cultura della Commissione Europea.

Ne emerge che le modalità didattiche operative dovranno assecondare il profilo dell'utenza, costruendo i saperi e le conoscenze all'interno di una didattica dinamica, in grado di attivare cognitivamente l'allievo attraverso l'interazione, l'atteggiamento positivo verso l'apprendimento, il laboratorio esperienziale.

Un' ulteriore indicazione per la progettazione educativa concerne l'attenzione al *metodo di studio* ed alla *capacità di lavorare nei gruppi*: due sottodimensioni fondamentali della competenza Imparare ad imparare, che tuttavia figurano agli ultimi posti nell'elenco delle priorità formative indicate dagli intervistati.

Aspetti Problematici

Relativamente al primo punto, le maggiori problematicità riguardano:

- ***La variabile “tempo”***

Occorrono tempi più lunghi per lavorare con successo su tutte le dimensioni formative della personalità.

Il tempo scuola è insufficiente per garantire una formazione globale dell'allievo e del cittadino.

- ***La didattica interdisciplinare***

Sebbene necessaria, la sinergia tra le discipline non sempre è possibile e/o facilmente praticabile.

- ***La valutazione del possesso della competenza***

A differenza degli apprendimenti scolastici, le competenze attive di cittadinanza sono *competenze qualitative*, non direttamente misurabili attraverso il voto.

Eppure, devono essere certificate, quindi riconosciute e valutate con strumenti diversi, di carattere osservativo (rubriche valutative, griglie, diario di bordo, etc.).

- ***L' approccio personalizzato della didattica***

L'attenzione alle differenze di ciascuno studente all'interno del gruppo classe, è una via auspicabile, ma difficilmente percorribile, data la crescente complessità nella composizione delle classi.

Strategie d'intervento

A fronte delle menzionate difficoltà, emerge l' atteggiamento fiducioso dei docenti, che individuano **nelle metodologie attive e partecipative** la chiave di volta per promuovere un apprendimento attivo, paritario e responsabile: dai laboratori didattici all'uso delle TIC, dalla classe capovolta alle opportunità di crescita culturale e sociale offerte dal territorio (stage, visite guidate, viaggi d'istruzione).

Strumenti culturali e didattici di supporto ai percorsi sulle competenze di cittadinanza

Le indicazioni sono molteplici, ma in sostanza riflettono quattro esigenze:

1. *Migliorare la formazione in servizio e l'autoaggiornamento,*

un fronte attivo, sul quale si sta operando in questi ultimi anni, sia con formatori esterni, sia con docenti interni alla scuola.

2. *Predisporre dei pacchetti standard sulle competenze di cittadinanza.*

3. *Prevedere azioni comuni trasversali all'interno del Progetto didattico.*

4. *Attribuire centralità al Consiglio di classe nella programmazione delle competenze di cittadinanza.*

Interpretando le istanze dei Consigli di classe, è legittimo formulare la seguente proposta progettuale:

- Individuare delle aree comuni trasversali all'interno del Progetto didattico, predisponendo dei pacchetti standard sull'educazione alla cittadinanza, di riferimento per le programmazioni didattiche (*set di strumenti di osservazione, documentazione, misurazione e valutazione delle competenze, schede di lavoro, questionari metacognitivi, etc.*).

Il compito potrà essere agevolato dall'ausilio dell'aggiornamento e della consulenza professionale (inclusa la proposta di adesione ad Avanguardia educativa –Indire, Collegio dei docenti del 03/09/2018).

Ovviamente, il C.d.C, avrà la facoltà di scegliere gli strumenti più congeniali alla realtà formativa di ciascuna classe.

Centrare l'attenzione su questo obiettivo, potrebbe essere utile a definire un modello organico di riferimento, facilitando "l'assemblaggio" di realtà formative diverse, in un unico contesto di crescita e di integrazione delle professionalità.

Data 05/09/2018

Paola Orenca

